



## E il Cavaliere medita di vendere villa La Certosa

Silvio Berlusconi potrebbe vendere villa La Certosa, la residenza di Porto Rotondo dove da anni il presidente del Consiglio passa numerosi fine settimana. L'idea di cedere la tenuta, riferiscono diverse fonti che hanno raccolto in questi giorni le

sue confidenze, nasce dagli scatti del fotografo Zappadu all'interno della villa. Foto che sono oggetto di un caso giudiziario. «Me l'hanno violata», ha spiegato il premier ad alcuni interlocutori. È come se ci fossero entrati i «ladri» è stato il ragionamento del Cavaliere. Per questo, è stata la sua conclusione, «sto riflettendo se venderla».

to per rappresentare la sua lista (La Puglia prima di tutto) nella corsa alla conquista del comune di Bari. Non solo ragazze, però, perché nel tam-tam di indiscrezioni che circolano in città, si parla della presenza di un giovane gay chiamato a rallegrare le serate organizzate da Tarantini. A confermare il ruolo dell'imprenditore barese ieri è spuntato anche un trans notissimo in città. Si tratta di Manila Gorio. «Conosco Patrizia, è una escort, lo sanno tutti». La Gorio (ex miss trans e conduttrice di un programma televisivo su una tv locale), ha parlato della lunga amicizia che la lega alla D'Addario e delle visite a Berlusconi. «A Bari c'era questa organizzazione che faceva la spola, si sapeva in giro. Però non sapevo che Patrizia fosse andata lì». La trans, che conosceva non

# Licia, dal volontariato a Strasburgo la stella delle Papi's angels

La Ronzulli, con Matera e Comi guida le donne-immagine elette alle Europee. Si occupa di «risorse umane» E secondo una modella curava la «logistica» a Villa Certosa

## Il ritratto

FEDERICA FANTOZZI  
ffantozzi@unita.it

Chi" le ha dedicato un servizio di dieci pagine insieme a Barbara Matera e Laura Comi: «Hanno studi universitari, sono fidanzatissime, andranno in Europa». Tre *Papi's Angels* in tailleur e maniche lunghe: caste e agguerrite. Il *Foglio*, giocando sul suo tifo per il Milan, la colloca tra le attaccanti del Cav: «È stato proprio della sua attività di volontariato che ha parlato con il premier, quando lo ha conosciuto al decennale di Fi nel 2004. E lui le ha chiesto di trasferire il suo entusiasmo e capacità manageriale in politica».

No, non è una velina, nè una massaggiatrice, nè tantomeno la maxiloterapista di Berlusconi. Licia Ronzulli da Milano, 34 anni, papà ex maresciallo dei carabinieri e mamma impiegata, laurea in psicologia con 102, ex infermiera, volontaria in Bangladesh per curare i bambini, si è affannata a spiegarlo durante tutta la campagna elettorale per le Europee: «Sono dirigente sanitario all'Istituto ortopedico Galeazzi e mi occupo di gestione delle risorse umane».

Ecco: anche secondo Barbara Monteleoni, la ragazza-immagine barese finita nel «Cime di Rapa-gate», lei si occuperebbe di risorse umane. In un altro contesto però: «Chi mi accolse a Villa Certosa? - risponde a *Repubblica* la giovanissi-



ma modella - Licia Ronzulli. È lei che organizza la logistica dei viaggi delle ragazze, decide chi arriva e chi parte. E smista nelle stanze». Una sorta di capo del personale del gineceo presidenziale.

E l'eurodeputata è stata identificata come una delle ragazze a bordo del *Magnum* del premier che lo scorso Ferragosto attraccò al molo di Villa Certosa. Tra le ospiti, pare, anche una collaboratrice politica di Berlusconi e, in elegante pareo, una hostess franco-tunisina.

Rumors su cui la Ronzulli, ambiziosa e grande lavoratrice, sposata con l'ad del gruppo ospedaliero San Donato Renato Cirioli, solo in serata dice la sua confermando di essere stata ospite a Villa Certosa con il marito durante le vacanze: «Ho avuto modo di collaborare con il presidente Berlusconi - spiega - nell'accoglienza degli invitati: politici, imprenditori, amici. Adirò le vie legali nel caso in cui il mio nome fosse utilizzato in contesti impropri e irrispettosi della realtà e della mia storia».

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Da Cossiga ai Dico: in un libro Mastella si confessa

Camilleri, almeno lei, sia clemente. Clemente (Mastella) ha scritto un libro con Marco Demarco: «Non sarò Clemente» (Rizzoli). Galleria di personaggi, il libro si annuncia generoso di gossip d'autore. Clemente: «Mi schierai per il no ai Dico. Prodi minacciò conseguenze sulla mia presenza al governo: «O firmi per i Dico o te ne vai». Tenni duro. Mi arrivò una telefonata dal Vaticano. Subodorai uno scherzo, e quando sentii quella voce dall'accento teutonico pensai a Fiorello. Poi mi convinsi che era il Papa. Esprimeva il suo apprezzamento per la mia posizione». Secondo me era Fiorello. O no?

Per questo libro di Mastella, parafrasiamo l'incipit dei *Sepolcri* foscoliani: a egregie cose incitano i libri dei forti. Mastella si rivela un forte, capace di resistere alle minacce di Prodi che pretende che aderisca ai Dico. Può la coscienza cattolica di Mastella, che ha detto fortissimamente no agli impulsi della carne, vergine sino a 28 anni, piegarsi all'osceno diktat? Egli dice no, simile ai martiri di Otranto che si fecero tagliare la testa piuttosto che abiurare alla loro fede. Che poi gli abbia telefonato il Papa o Fiorello, caro Lodato, è questione del tutto secondaria. Il libro rivela altre cose importanti: che Pier Ferdinando Casini rideva a crepapelle a tutte, dicesi tutte, le barzellette che gli raccontava Berlusconi. E questo spiega molte cose: sono prove tremende che segnano un uomo per la vita. E pare che Mastella faccia un esaustivo elenco delle sue benemerite politiche. Ha contribuito all'elezione di Cossiga a capo dello Stato; fatto entrare, in Rai, Davide Sassoli, oggi eurodeputato Pd; fatto votare Dc, Raffaella Carrà, fervente comunista... No, escluderlo dalla vita politica sarebbe stato un gravissimo danno per il Paese. Meno male che Berlusconi lo ha recuperato.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



## Un testimone

«Sì - dice - lo sanno tutti che la D'Addario frequentava quelli...»

## Milano

Sentita una pugliese amica dei protagonisti della vicenda

solo Patrizia, ma anche Barbara Monteleone, ieri ha smentito le voci che la indicavano come una delle persone sentite dai magistrati. «Non sono stata convocata in procura. Cercate altrove, io so solo che presto ci saranno altre cose».

**Droga, festini** a base di sesso e cocaina, quella villa affittata a carissimo prezzo (100mila euro al mese) da Gianpi Tarantini a Porto Cervo in località Capriccioli. Alessandro Mannarini è l'uomo al servizio di Tarantini che è stato da più parti accostato al consumo di polvere bianca. «La posizione del mio assistito - dice l'avvocato Marco Vignola - è stata stralciata. Non c'è nessun reato associativo che lo coinvolga in questa vicenda. Ha lavorato con Tarantini in Sardegna fino a settembre scorso, poi i rapporti si sono interrotti. I periodi non coincidono affatto con le presunte cessioni di cocaina». ♦